

Trimestrale del gruppo: I tusann de ier ... di Ispra

I tusann de ier ...



NUMERO 39 - Ottobre/Dicembre 2013 -

Comune di Ispra - Servizi Sociali



Trova il tempo di essere amica ...



La voce della redazione ...

tania.nicoli@alice.it

www.comune.ispra.va.it



Carissime amiche,
siamo arrivate alla fine di quest'anno ed è tempo di bilanci. Le nostre riunioni con i giochi per l'allenamento della mente, le lunghe tombolate sono continuate e qualche persona nuova

I tusann de ier ...

NATALE 2013

**Se ci diamo la mano
i miracoli si faranno
e il giorno di Natale
durerà tutto l'anno.**

(Gianni Rodari)



si è aggiunta al gruppo. Al pranzo di Pasqua è seguita la Festa d'Autunno e poi il pranzo di Natale. Abbiamo partecipato ai mercatini di primavera e di Natale con il nostro banchetto. La raccolta dei tappi di plastica che abbiamo lanciato con il Progetto Tappo sta funzionando bene. Le opere di beneficenza a persone meno fortunate di noi hanno dato dei buoni frutti: due operazioni per ridare il sorriso e una nuova vita a dei bambini per un totale di 360 Euro, 50 Euro alla associazione Medici Senza Frontiere, 100 Euro per l'Associazione Italiana Ricerca sul

Cancro. Fare del bene, fa bene e ci fa sentire bene. Ricordiamo che quello che facciamo per gli altri ci viene sempre ripagato! Purtroppo devo ricordare anche degli eventi tristi: la scomparsa della figlia di Jolanda a seguito di un tragico incidente e la scomparsa di Mariangela. Parliamo ora dei contenuti di questo giornalino: ritorna la parte centrale con il "Mi Racconto ..." della nostra Maria e con pagine di ricordi di "Cose dell'altro ... Secolo" di Rita che è sempre presente con nuovi scritti. Poi vi sono altri articoli che parlano del mercatino, del progetto tappo, delle truffe agli anziani, della Festa di Natale e dei favolosi anni sessanta. Sapendo quanto è importante il giornalino per il raggiungimento dei nostri obiettivi, vi chiedo di contattare le vostre amiche o conoscenti per recuperare dei nuovi scritti da pubblicare.

Ed ora, leggiamo subito il nostro giornalino ! Vi auguro una buona lettura,

Tania

Auguri a:

Ottobre	Elia Emma Stella
Novembre	Beatrice Germana
Dicembre	Ada Ginevra Pina



IL MERCATINO DI NATALE A ISPRA

Sabato 14 Dicembre l'Assessorato al Commercio e al Turismo del nostro comune, ha organizzato in piazza Locatelli un evento denominato "Il mercatino di una volta". La manifestazione è iniziata alle ore nove. In piazza c'erano anche gli alpini ispresesi che hanno preparato una grande castagnata. In concomitanza, la Scuola Materna ha organizzato il Saggio di Natale dei bimbi, nella chiesa di San Martino Vescovo. Abbiamo iniziato a montare il gazebo alle sette. Faceva molto freddo ma avevamo la fortuna di poter accedere ai locali dei Servizi Sociali ove trovavamo un po' di caldo. Già nei giorni precedenti avevo preparato il materiale da esporre:



manufatti delle nostre "ragazze", piccoli oggetti ricevuti da persone che conoscono il nostro gruppo ed alcune copie del nostro giornalino: **I Tusann de Ier**. Gli scopi della nostro intervento erano: partecipazione ad un evento cittadino per farci conoscere ed ottenere dalle offerte delle

risorse per fare operare alla bocca un bambino tramite l'associazione Operation Smile. Sarebbe questa la terza operazione per la quale abbiamo inviato il nostro contributo. Il mercatino ha visto una larga partecipazione di bancarelle di ogni genere ed un discreto afflusso di visitatori. Devo ringraziare Stella e Beatrice che mi hanno aiutata durante la giornata e anche le "ragazze di ieri" che ci hanno fatto visita. E' stata una giornata lunga e fredda, però alla sera, quando abbiamo smontato i tavoli ed il gazebo, eravamo contente per la nostra adesione alla manifestazione, per i risultati ottenuti e per l'atmosfera di Natale che c'era nell'aria.



PROGETTO TAPPO



Il 30 Dicembre 2013 ho portato al punto di raccolta presso il Centro Commerciale Campo dei Fiori di Gavirate, una auto piena di preziosi tappi di plastica che assieme abbiamo pazientemente raccolto. E' il quarto

per la frutta. Il guadagno (al netto delle spese) va a iniziative che l'associazione "Centro Mondialità Sviluppo Reciproco" promuove per la regione africana di Dodoma, in Tanzania. L'associazione "Insieme per l'India" a Fossano, Genola e nella provincia di Cuneo raccolgono i tappi e li vendono (per fare vasi di fiori, cassette e tubi di scarico) alla cooperativa sociale "La Cometa San Lorenzo" di Cambiano (TO). Il ricavato va interamente ai loro progetti fra cui



carico che consegniamo ed è la quarta volta che ho sentito una grande soddisfazione nel constatare che eravamo partite con questo progetto quasi in sordina ed ora è invece una bella realtà del nostro gruppo. Continuiamo così! Con delle piccole azioni possiamo ottenere dei grandi risultati! Porto ad esempio i tappi che si raccolgono a Collegno, Comune del Torinese di 50 mila abitanti. Qui è il "Movimento Adulti Scout", ad aver organizzato la raccolta, nelle scuole e nella sede dell'Università della terza età; poi all'ecocentro si può lasciare la borsetta con i tappi. Una volta riempito un container, viene spedito in Toscana alla ditta Galletti e Co. Service di Livorno che li tritura gratis e rivende la plastica così ricavata per fare sedie da giardino, giochi per i parchi, cassette

la costruzione di una scuola con annessa infermeria a Pulluvapady, stato del Tamil Nadu, in India. C'è il progetto "Va a Ciapà i Tapp", dell'associazione "Lombarda Cooperative di Produzione e Lavoro" a sostegno dell'associazione onlus "La Nostra Comunità" che dal 1981 promuove a Milano attività educative, formative e di animazione per adolescenti e adulti con disabilità multipla. A Genova l'associazione "Non Solo Parole" con la raccolta aiuta 500 famiglie. L'associazione di riferimento rimane "Bouchons d'Amour", ovvero "Tappi d'Amore", realtà attiva da anni in Francia; un numero: da Gennaio ad Aprile 2013 ha già messo da parte 136 mila tonnellate di tappi che saranno riciclati per finanziare progetti umanitari. **Tania**

MI RACCONTO ...

Mi chiamo Maria Olga Grazioli e sono nata il 31 Dicembre 1930 a Caiolo, un piccolo comune della Valtellina in provincia di Sondrio. Caiolo ha circa mille

abitanti ed è caratterizzato da un territorio montuoso con altezza minima di 278 metri sul livello del mare e massima di 2663 metri. La valle più importante del territorio è la Val Livrio dove nel 1951 è stata costruita una diga. Presso il lago è situato il Corno Stella dalla cui cima, nei giorni limpidi è possibile vedere la Pianura Padana e il Monte Rosa. Ero nata il 31 Dicembre alle ore 11.30 ma mio padre, dato che ero una femmina, non voleva che da ragazza avrei avuto praticamente un anno in più. Quindi, all'Ufficio Anagrafe dichiarò la data del giorno successivo e così la mia Carta di Identità riporta come data di nascita il primo Gennaio 1931. Nel 1933 è nata mia sorella Alice. Mio padre si chiamava Arturo ed era il maggiore di sei fratelli maschi. Era una persona molto riservata e di poche parole. Mia

mamma Rita, una bella donna alta e slanciata, era invece una persona molto espansiva ed estroversa: le



piaceva discutere e chiacchierare con tutti. Allora abitavamo in una casa molto grande con cinque fratelli di mio padre poiché uno, a diciotto anni, partì alla ricerca di fortuna nella lontana Australia. In questa casa c'era una

enorme stufa a legna; attorno avevamo dei boschi e papà con i suoi fratelli procuravano la legna per l'inverno. Questa stufa non bastava a riscaldare quella grande casa e nel corridoio fu installata una ulteriore stufa a kerosene. Mano a mano che i fratelli si sposavano, costruivano nel circondario la propria casa e così fecero anche i miei genitori dopo il mio matrimonio. Questa casetta esiste tutt'ora, i proprietari siamo io e mia sorella Alice ed in estate ci vado ancora nel periodo delle



Mi racconto ... vacanze. Dei primi anni di scuola a Caiolo, ricordo la mia maestra che aveva un cognome strano: Sprenger, molto probabilmente di origine austriaca o altoatesina. Di lei ho un bel ricordo, insegnava con tanta passione e seguiva i suoi allievi ad uno ad uno; se c'era qualcuno che rimaneva indietro lo aiutava finché non si metteva in passo con gli altri. In quinta elementare abbiamo cambiato maestra. Si chiamava Gobbetti Anna e veniva da Tirano in Valtellina. Andavo a scuola con entusiasmo, mi impegnavo molto e avevo dei bei voti in pagella. Terminata la quinta elementare mi hanno trovato subito un lavoro: sono andata presso una



famiglia a Sondrio a curare una bambina di nome Paola che aveva i capelli ricci di un bel colore pel di carota. Sondrio si trova a circa sei chilometri da Caiolo ma allora mi sembrava una distanza ancora maggiore. I genitori gestivano una salumeria ed avevano altre due bambine di età di poco inferiore alla mia. Con queste ragazze mi divertivo molto e la notte poi dormivamo nello stesso letto. La casa era situata vicino alla chiesa e quando alla sera le campane suonavano le ore, mi prendeva la malinconia dei miei genitori, però non ne parlavo con nessuno perché in questa famiglia mi trovavo bene e avevo paura che i miei genitori mi venissero a prendere per riportarmi a Caiolo. Con i primi soldi

che guadagnai facendo questo lavoro, acquistai una vecchia bicicletta. I miei datori di lavoro mi regalarono un seggiolino che si fissava al manubrio e così potevo portare a spasso la bambina ed anche trovare l'occasione per tornare al mio paese a trovare i miei genitori e mia sorella. A sedici anni fui mandata a lavorare a Monza presso una famiglia che aveva una filatura-tessitura di nome Fossati Bellani. Qui mi occupavo della madre della signora, persona gentile ed educata che io chiamavo nonna. Mi trovavo molto bene in questa famiglia. La domenica pomeriggio c'era la libera uscita ed allora con altre ragazze che erano a servizio facevo delle partite a

carte in salone o in giardino, oppure si andava assieme a fare una passeggiata. Il personale era costituito: dalla cuoca, dal maggiordomo, tre ragazze addette alla casa, una guardarobiera, un giardiniere ed un portinaio. Tutto il personale era gestito da una inflessibile signora tedesca di nome Svester. Ricordo che un

giorno si ammalò la cuoca ed io la sostituii cucinando con impegno cose molto semplici ma apprezzate dai miei datori di lavoro che per ringraziarmi mi regalarono un pacco di bellissime stoffe. In estate, per le ferie, andavamo in una baita di loro proprietà a Madonna di Campiglio. La baita era in legno e si affacciava su un prato scosceso a balze. Era una famiglia molto benestante e anche la figlia di questi signori, era seguita dal personale di servizio costituito da due ragazze: una seguiva le femmine e l'altra i maschi. C'era la cuoca e il cameriere che serviva a tavola. Io curavo la pulizia e la preparazione delle camere. Quando morì la "nonna", dei vicini di casa mi trovarono un nuovo lavoro a Milano dai signori Inzigneri

Mi racconto ... che in estate venivano a Ispra ove possedevano una villa. Ed io venivo a Ispra con loro. Nel 1954, in questo paese ho conosciuto un bel ragazzo di nome Gino, alto e con un fisico atletico. Lavorava nello stabilimento di filatura. A quei tempi, nel tempo libero, al sabato sera, si ballava al circolo (attuale farmacia) e così ballando e parlando, nacque un sentimento che si trasformò ben presto in amore. Ci siamo scritti e frequentati per tre anni e nel 1957 ci siamo sposati al mio paese natio. Gino mi regalò un anello d'oro che scegliemmo insieme. Ero vestita con una tunicetta ed un soprabito azzurro. Dopo la cerimonia abbiamo festeggiato con i parenti in una trattoria del paese. Il nostro viaggio di nozze è stato da Caiolo a Ispra dove abitavamo nei pressi della chiesa parrocchiale. Il giorno seguente abbiamo festeggiato al Ristorante "Piazza" nei pressi della stazione ferroviaria con i parenti di Ispra di mio marito. Mio marito lavorava come muratore mentre io mi arrangiavo lavorando a ore presso le famiglie come collaboratrice domestica. Nel 1958 è nato nostro figlio Pietro che ora è



sposato con Giuliana, vive ad Angera ed ha due figli: Sara di 24 anni e Andrea di 26 anni. Qualche anno fa ho perso quell'anello d'oro che mi regalò Gino. L'ho cercato con grande impegno ma non sono riuscita a trovarlo. Ho contattato allora un orefice per fonderne uno uguale; non sarà come l'originale ma rappresenterà per me comunque un bellissimo ricordo. Ricordo un capodanno particolare passato con mio marito e dei parenti in Valtellina. Eravamo andati a festeggiare in un ristorante di montagna e quella notte in modo repentino scese una bufera di neve. Quando siamo usciti dal ristorante, con l'auto abbiamo provato a scendere verso il villaggio ma presto abbiamo dovuto fermarci e lasciare l'auto sul ciglio della strada e proseguire a piedi. Noi donne avevamo le scarpe con i tacchetti e su quella strada si faceva uno scivolone ogni tre passi. Fu un viaggio di risate e capitomboli, ma che divertimento! Con mio marito ho vissuto per 23 anni poiché è mancato nel 1980 dopo una breve malattia. Gli ho sempre voluto bene e ci siamo sempre rispettati. Mi manca anche se sono passati tanti anni. Anche mia sorella Alice è vedova e non ha avuto figli. Da poco ho cambiato casa in quanto ho difficoltà a salire le scale e questa nuova abitazione si trova al piano terra. Abito da sola ma la mia famiglia mi è sempre vicina e i miei nipoti sono il mio presente e il mio futuro. **Maria**

LA FESTA DI NATALE

Anche quest'anno non è mancata la nostra festa di Natale. L'abbiamo festeggiata lunedì 9 Dicembre. Una occasione per incontrare nuovamente persone che magari non vedevamo da un po' di tempo ma anche un momento di divertimento e di rilassamento. Il salone era addobbato a festa: il nostro particolare albero di Natale era vestito di bolle e di lucine multicolori. Appese intorno c'erano delle grandi calze



pronte per la ricorrenza della Befana e i grandi cuori di cartoncino rosso che rappresentano i cuori delle "ragazze di ieri". La lunga tavolata a "elle" era ricoperta da una tovaglia color oro. I piatti, i bicchieri ed i tovaglioli di colore rosso. Ogni "ragazza" aveva uno speciale messaggio arrotolato che riporto nella pagina seguente ed un

sacchettino di panno rosso contenente dei bottoni da utilizzare per segnare i numeri quando giochiamo le partite a tombola. Dopo il pranzo a base di pasta al forno, cotoletta con patate, frutta, dolce, caffè e Limoncello abbiamo proceduto con l'estrazione dei tre numeri vincenti della lotteria che hanno premiato: 1° Franca, 2°



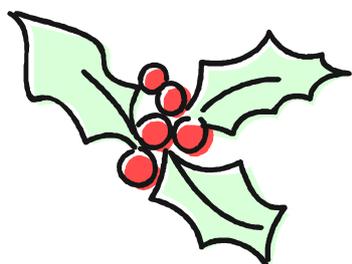
Laura e 3° Ginevra. Poi dopo i consueti giochi abbiamo concluso la giornata con divertenti tombolate e l'impegno di portare avanti i nostri progetti di aiuto alle persone più deboli e dimenticate anche per l'anno prossimo. Aiutare chi ha bisogno è un dovere morale !



I TUSANN DE IER ...

Natale 2013

TROVA IL TEMPO DI ... STARE INSIEME !



Un giorno un ragazzo propose un gioco ad alcuni bambini di una tribù africana. Mise un cesto di frutta vicino ad un albero e disse ai bambini che chi sarebbe arrivato primo avrebbe vinto tutta la frutta. Quando diede il segnale per partire, tutti i bambini si presero per mano e si misero a correre insieme e quando raggiunsero il cesto, si sedettero e mangiarono insieme le mele. Quando fu chiesto ai bambini perché avessero voluto correre insieme, visto che uno solo avrebbe potuto prendersi tutta la frutta. I bambini risposero: - *come potrebbe uno essere felice se tutti gli altri sono tristi?* -. Questa storia ci insegna quanto è importante fare le cose insieme e dividerle; pensate come sarebbe triste giocare a tombola da sole !!!



AUGURI DI BUON NATALE E SERENO ANNO NUOVO ! Speriamo che anche l'anno prossimo riusciremo a dare il nostro contributo a chi è meno fortunato di noi !

Tania



La festa di Natale ...



COSE DELL'ALTRO ... SECOLO



Di mia ricor- danza, qui gli uomini hanno sempre portato i pantaloni, detti anche "braghe". Le braghe dei contadini nei giorni feriali erano di fustagno o di velluto a coste, di colore marrone, cucite per lo più dalle mamme che si ingegnavano con la macchina da cucire. L'abito del giorno del matrimonio, veniva



indossato solo nelle occasioni importanti. I ragazzi che si atteggiavano a "gagàrielli" portavano i calzonni alla zuava. In officina portavano il "toni" (calzonni con ampia pettorina) fatto di tela blu, di cotone, grossa, ruvida, forte. Intorno agli anni

'70 vennero di gran moda i pantaloni fatti con questa tela. Tutti improvvisamente simpatizzavano, uomini, giovani donne, per questi pantaloni. I cosiddetti "gins" (jeans). All'inizio arrivavano dall'America ed erano alquanto costosi. Gli uomini nei mesi freddi portavano sotto le braghe lunghi mutandoni di lana, ai piedi i "scalfarot" (calzini di grossa taglia) lavorati con i quattro ferri da maglia. Ai soldati della guerra del 1915-1918 l'esercito dava loro in dotazione le "pezze" per i piedi. Da qui, quando una persona esigeva rispetto, con fermezza e serietà diceva: - *Non sono la tua pezza da piedi !!* -. Si proteggevano dal freddo con il tabarro, la mantellina con il "sgiacché" (giacca pesante). Il paltò venne più tardi, verso gli anni '30 del secolo scorso. Tutt'altro discorso è da farsi per le donne: ambiziose, smaliziate, pronte all'emancipazione ed alla innovazione. Anche se qui in Ispra, alcune donne, specie le anziane, avevano continuato a vestire all'antica, rispettando le tradizioni, con gonne lunghe e nere e con "el gipunin" (il corsetto), fazzoletto nero in testa, ai piedi calze nere e zoccole. Nell'inverno proteggevano le spalle con lo "scialet" lavorato da loro stesse a "croschè" (uncinetto). Sempre in nero, tutto! Per tradizione e rispetto mettevano il nero al primo lutto e non lo toglievano più. Per contrapposto, la biancheria di casa e l'intimo erano rigorosamente bianchi, abbelliti da pizzi lavorati a "croschè". Già dall'infanzia la famiglia iniziava a preparare il corredo alle figlie, in canapina, in cotone, in lino, impreziosito dal ricamo, dal merletto, dalle trine a traforo. Poi nel corredo di una sposa, non poteva mancare la "liseuse" (giacchettina di lana, bianca, lavorata a "croschè" da mettere a letto. Sacro era il vestito della festa, confezionato da un'abile sarta, lo si metteva alla domenica e nelle feste

Cose dell'altro ... grandi, per andare in chiesa. In chiesa si entrava con il capo coperto dal velo, la gonna ben oltre le ginocchia, il corpetto accollato, le maniche al massimo tre quarti. Il modello, adatto per ogni occasione e stagione che bastava per più anni. Per tutti giorni, due abitini in cotonina, da qui il detto: "uno indosso e l'altro nel fosso". Solo il cambio. Per fare i mestieri in casa, era vezzo delle donne giovani, mettere sopra l'abito "el scusarin"

(grembiolino a fiori e portare "i zibrett" (ciabattine morbide colorate). Nel primo novecento le donne cominciarono a "mordere il freno". Venne di moda la permanente, le più ardite tagliavano le trecce e dal parrucchiere si facevano arricciare i capelli, dipingevano le labbra, mettevano la cipria, pitturavano le unghie di rosso. Accorciavano le gonne, andavano in bicicletta ..., que-

sto non era tollerato da chi rigidamente voleva la donna all'antica: umile custode del focolare! Tanto che l'uccellaccio del malaugurio, cantava la filastrocca adatta a quei tempi in cui la donna amava cambiare usi e costumi: - *La va in bicicletta, la fuma la sigareta, e mi la dona rizza la vouri no* -. Poi seguiva: - *Sotto i ricci ci sono i capricci, e mi la dona rizza la vouri no!* -. E via di seguito.... Del resto, anche il Re Vittorio Emanuele III, disse alla nuora



che ficcava il naso negli affari di stato: - *Qui le donne, o fanno la calza o stanno a letto!* -. Finita la guerra '40-'45, finite le restrizioni, avvenne uno stacco vorticoso dalle tradizioni. Qui in Ispra, molto influì il mercato che si teneva in via Luigi Banetti (martire della libertà) la domenica mattina. Tanti banchetti, stracolmi di ogni ben di Dio, con stoffe colorate, con disegni e a fiori nuovi, di cotone, di lana, il sintetico cominciava ad affermarsi. Con

vasta scelta. Una dovizia di vestiti già confezionati, sbracciati, scollati, colorati, corti! Ricordo che la stoffa non era cara e anche la confezione della sarta non costava molto, per cui era invitante avere un vestito nuovo, e più di uno, per ogni stagione. Molte donne potevano permettersi la pelliccia, con scarpe coordinate ai guanti e alla borsetta, qualcuna ostentava il cappellino. Cose che facevano strabuzzare gli occhi a chi aveva vissuto "la miseria" di due guerre. Che vedendo tanto sperpero, avvertivano la gioventù col vecchio adagio: - *El lusso (il luccio) magna la tenca (tinca)* -. L'invito alla parsimonia era chiaro.

Negli ultimi anni sono caduti tutti i pregiudizi. Ora più nessuno giudica la donna "dissennata" se con disinvoltura, arriccia e tinge i capelli, che fuma, che va in bicicletta, che va in automobile, che porta la minigonna, che mette i jeans, che sulla stretta gonna ha uno spacco vertiginoso, che in televisione sfoggia una farfalla in posti strategici! Forse, noi donne, libere sì, ma forse un po' troppo!

Rita

I consigli della Polizia contro le truffe agli anziani



Non aprite la porta di casa a sconosciuti anche se vestono un'uniforme o dichiarano di essere dipendenti di aziende di pubblica utilità. Verificate sempre con una telefonata da quale servizio sono stati mandati gli operai che bussano alla vostra porta e per quali motivi. Se non ricevete rassicurazioni non aprite per nessun motivo. Ricordate che nessun Ente manda personale a casa per il pagamento delle bollette, per rimborsi o per sostituire banconote false. Per qualunque problema e per chiarivi qualsiasi dubbio non esitate a chiamare il 113.

Quando fate operazioni di prelievo o versamento in banca o in un ufficio postale, possibilmente fatevi accompagnare, soprattutto nei giorni in cui vengono pagate le pensioni o in quelli di scadenze generalizzate. Non fermatevi mai per strada per dare ascolto a chi vi offre facili guadagni o a chi vi chiede di poter controllare i vostri soldi o il vostro libretto della pensione anche se chi vi ferma e vi vuole parlare è una persona distinta e dai modi affabili. Se avete il dubbio di essere osservati fermatevi all'interno della banca o dell'ufficio postale e parlatene con gli impiegati o con chi effettua il servizio di vigilanza. Se questo dubbio vi assale per strada entrate in un negozio o cercate un poliziotto o una compagnia sicura.

Durante il tragitto di andata e ritorno dalla banca o dall'ufficio postale, con i soldi in tasca, non fermatevi con sconosciuti e non fatevi distrarre. Ricordatevi che nessun cassiere di banca o di ufficio postale vi insegue per strada per rilevare un errore nel conteggio del denaro che vi ha consegnato. Quando utilizzate il *bancomat* usate prudenza: evitate di operare se vi sentite osservati.

Consigli per i figli, nipoti e parenti stretti. Non lasciate soli i vostri anziani, anche se non abitate con loro fatevi sentire spesso e interessatevi ai loro problemi quotidiani. Ricordategli sempre di adottare tutte le cautele necessarie nei contatti con gli sconosciuti. Se hanno il minimo dubbio fategli capire che è importante chiedere aiuto a voi, ad un vicino di casa oppure contattare il 113. Ricordate che, anche se non ve lo chiedono, hanno bisogno di voi.

Consigli per i vicini di casa. Se nel vostro palazzo abitano anziani soli, scambiate ogni tanto con loro quattro chiacchiere. La vostra cordialità li farà sentire meno soli. Se alla loro porta bussano degli sconosciuti esortateli a contattarvi per chiarire ogni dubbio. La vostra presenza li renderà più sicuri. Segnalate al 113 ogni circostanza anomala o sospetta che coinvolga l'anziano vostro vicino di casa.

Ricontrollare i soldi. Può succedere che una persona anziana dopo aver fatto un prelievo alla posta o in banca venga seguita da qualcuno che, poco dopo, gli si presenta come funzionario di banca. In genere, il finto funzionario suona al campanello di casa dicendo che potrebbe esserci stato un errore, che è necessario verificare le banconote appena ritirate. L'anziano consegna i soldi e il truffatore, facendo finta di contarli o di controllarli, li sostituisce con banconote false. Per questo, ricordatevi: nessun funzionario di banca vi cercherà mai a casa.

QUEI FAVOLOSI ANNI '60 ... (rif. dal web)

Gli anni '60 hanno rappresentato il decennio caratterizzato dal più importante rinnovamento generazionale del secolo scorso. Gli eventi socio-politici e culturali di quegli anni avrebbero infatti influenzato e modificato profondamente valori, aspirazioni e stile di vita delle future generazioni. Sono gli anni in cui si affermano i media, la cultura pop e la minigonna, che fa emergere una nuova figura femminile che abbandona gradualmente l'etichetta formale in favore di una maggiore espressione di libertà. Nella prima parte del decennio L'Italia risente ancora dei benefici del boom economico, che favorisce le attività economiche ed il progresso della tecnologia. Sono sempre di più gli italiani che scendono nelle piazze per manifestare i loro ideali politici ed esprimere il proprio dissenso; proprio le piazze saranno teatro, qualche anno più tardi, verso la fine del decennio, delle grandi contestazioni giovanili che culmineranno nella grande rivoluzione culturale del '68.

1960: è l'anno della famosa pellicola del celebre regista Fellini: "la dolce vita". La Fiat 600, diventa l'auto preferita dagli italiani. La canzone più ascoltata è "il cielo in una stanza", cantata da Mina. Al festival trionfa "Romantica", che decreta il successo di Tony Dallara. Fanno la loro comparsa le prime radio a transistor, le radioline portatili a batteria che gli italiani si portano dietro un po' dappertutto.



1961: Nascono le prime cassette audio, mentre le case discografiche aumentano la produzione dei dischi in vinile. E' l'anno di "24.000 baci" di Adriano Celentano e "le mille bolle blu" di Mina. In televisione viene lanciato il famoso "Dadaumpa" delle Kessler. Il 12 aprile il primo

uomo vola nello spazio a bordo di un'astronave sovietica: si chiama Yuri Gagarin.



1962: Al festival di Sanremo Claudio Villa e Domenico Modugno diventano i beniamini della canzone italiana. Nasce il "twist", un nuovo modo di ballare dimenando il corpo che scandalizza subito i moralisti. A Liverpool, inizia la straordinaria avventura di quattro ragazzi che avrebbero cambiato per sempre la storia della musica entrando nella leggenda: i "Beatles". L'attrice Marilyn Monroe, scompare prematuramente nel mese di agosto per cause misteriose.



1963: Il 22 novembre a Dallas, in Texas, John F. Kennedy viene assassinato. A Cannes trionfa "il gattopardo", celebre pellicola del regista Luchino Visconti, mentre Fellini realizza il famoso film "otto e mezzo". Gli Italiani continuano a ballare, dopo il "twist" è la volta dell' "hully gully". Ma per continuare a sognare e ballare con la

propria amata si preferisce la più romantica canzone "sapore di sale", che diventerà uno dei cavalli di battaglia del grande cantautore Gino Paoli.

QUEI FAVOLOSI ANNI '60 ...

1964: In Gran Bretagna imperversano i Beatles e i Rolling Stones. In America, il rifiuto della guerra del Vietnam e lo shock provocato dall'assassinio del presidente Kennedy, creano fra i giovani confusione ed incertezza e si cerca, nella protesta collettiva, una via che porti ad un futuro migliore. Nasce la musica rock. Il cantante dell'anno è Gianni Morandi. Le canzoni "in ginocchio da te" e poi "non son degno di te", consacrano definitivamente Morandi. E' da segnalare il boom della Barbie, la famosa bambola bionda.



1965: Grandi novità nel costume e nella moda: nasce la minigonna, creazione della geniale disegnatrice di moda Mary Quant. Compare la Polaroid, la prima macchina fotografica in grado di sviluppare subito le foto. Il 18 marzo l'Unione Sovietica lancia in orbita una nave spaziale con due persone a bordo. Per la prima volta si vedono in televisione le immagini memorabili di un uomo che volteggia nello spazio mentre il nostro Pianeta gli appare alle spalle. Nascono nuovi miti come il Piper, noto locale romano che diventa in breve la nuova culla del beat. E' l'anno di Caterina Caselli che spopola con "la

ragazza del Piper" e di "bandiera gialla", programma radiofonico condotto da due giovanissimi Gianni Boncompagni e Renzo Arbore. Ma l'evento clou dal punto di vista musicale è certamente lo sbarco dei Beatles in Italia avvenuto il 24 giugno al velodromo Vigorelli di Milano, prima tappa di un tour che li vedrà impegnati anche a Genova e Roma. Ancora oggi i collezionisti di reperti musicali conservano gelosamente locandine e biglietti stampati per l'occasione.

1966: Si consolida la beat generation, nascono nuovi gruppi e i capelloni, che disturbano la vista dei benpensanti delle famiglie borghesi. I blue jeans trovano la prima grande diffusione tra i giovani. E' l'anno in cui si avvertono le prime avvisaglie di rivolte sociali che preparano il terreno alle contestazioni del '68. Per Firenze è un anno tragico: il 4 novembre la città viene invasa dalle acque dell'Arno. L'alluvione



QUEI FAVOLOSI ANNI '60 ...

del '66 sarà ricordata dai Fiorentini come uno dei disastri più terribili del secolo, ma, in quel tragico frangente, saranno proprio quei giovani capelloni, accorsi da ogni parte del mondo, considerati a torto degli scapestrati, ad essere invece determinanti nel grande lavoro di recupero di manoscritti ed opere d'arte, tanto da



guadagnarsi alla fine il meritato appellativo di "angeli del fango". Tra il 1966 e il 1967 il calcio diventa sempre di più fenomeno di massa: sono gli anni della grande Inter di Helenio Herrera che conquista l'Europa a suon di goals, attirando su di sé l'entusiasmo degli sportivi italiani. Grande delusione al contrario per la Nazionale Azzurra, sconfitta clamorosamente ai mondiali inglesi dalla Korea grazie al gol del dentista Pak Doo Ik, che ci respedisce a casa anzitempo lasciando letteralmente scioccati gli appassionati Italiani di calcio. Il cinema celebra successi intramontabili come "il dottor Zivago", tratto dal romanzo di Boris Pasternak e il mitico film italiano "l'armata Brancaleone" di Mario Monicelli con un grande Vittorio Gassman. In televisione si affaccia per la prima volta al successo Pippo Baudo con un programma musicale rimasto nella storia: "sette voci". Frank Sinatra firma uno dei suoi più straordinari

successi: "strangers in the night", mentre Caterina Caselli, soprannominata "casco d'oro", porta al successo a Sanremo "nessuno mi può giudicare", primo brano rock che infrange le tradizionali barriere del festival. Spopolano anche i Beatles, prima con "Michelle", poi con "yellow submarine". Le cronache mondane del 1966 celebrano come matrimonio dell'anno quello tra Sophia Loren e Carlo Ponti; unione che fa discutere essendo Carlo Ponti già sposato. Nel mondo inizia a circolare una certa sensibilità nei confronti dei temi sull'ambiente: viene infatti fondato il WWF, il cui simbolo è rappresentato dal simpatico orsetto panda. Verso la fine dell'anno scompare un nome caro a tutti noi, il papà di quei personaggi straordinari che fanno parte ancora oggi del nostro immaginario infantile: Walt Disney. Infine una curiosità: va in vigore per la prima volta in Italia l'ora legale.

